

La testimonianza di gioia e di pace sovrumana che la Chiesa reca nel mondo può diventare un motivo di speranza e di incoraggiamento per coloro che vivono nel dubbio e ai quali manca la fiducia nel Signore.

IV - Il salmo 4 è una delle preghiere di Compieta .

Possiamo accoglierla come un'esortazione ad un severo esame di coscienza (3), e un richiamo che il Signore ci rivolge per una conversione sincera della nostra vita e per una maggior confidenza nel suo amore (5-6).

Possiamo, altresì, trovare nel salmo numerosi motivi per ringraziare il Signore . Nella domenica, infatti, egli compie prodigi per i suoi fedeli, rinnovando in essi il mistero della redenzione, egli ascolta le preghiere di coloro che lo supplicano (4).

In quel giorno, egli mette nel nostro cuore una gioia che supera di gran lunga tutte le gioie terrene (8).

Mentre attendiamo di ricevere così grandi benefici, possiamo dire con verità: « In pace mi corico e subito mi addormento: u solo, Signore, al sicuro mi fai riposare» (9).

Il nostro vero riposo è Dio, in lui solo si pacifica la nostra agitata esistenza terrena, come il corso impetuoso di un fiume si placa nella misteriosa e calma profondità del mare.

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 4

RENDIMENTO DI GRAZIE

¹Al maestro del coro. Per strumenti a corda.
Salmo .Di Davide.

²Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato:
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

³Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

⁴Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

⁵Tremate e non peccate,
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

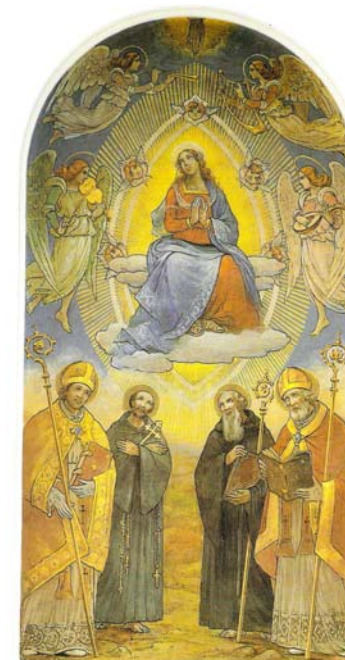
⁶Offrite sacrifici di giustizia
e confidate nel Signore.

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene? ».
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

⁸Hai messo più gioia nel mio cuore
di quando abbondano vino e frumento.

⁹In pace mi corico e subito mi addormento:
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

(Lett sab santo)



I - Il salmista rivolge con fiducia la sua preghiera al Signore e invoca il suo aiuto; già in passato, egli ha potuto sperimentare la sua benevola protezione (2).

Molti uomini nobili e potenti non vogliono riconoscere la verità dell'esperienza fatta dal salmista; egli domanda ad essi fino a quando saranno duri di cuore, amando le cose vane e la menzogna. Il Signore fa prodigi per i suoi fedeli e ascolta coloro che lo invocano (3-4).

Il salmista ammonisce quegli uomini a non perseverare nel loro peccato, e li invita ad un salutare timor di Dio, alla riflessione e a riavvicinarsi al Signore, offrendo sacrifici di giustizia (5-6).

A coloro che diffidano del Signore, il salmista dichiara di possedere quella gioia interiore, che soltanto Dio può dare e che è di gran lunga superiore alla felicità che deriva dal possesso dei beni terreni. Egli, al

termine della sua giornata, va a riposare con animo sereno; il Signore riempie la sua anima di una profonda pace (7-9).

Il salmo 4 sfugge ad una classificazione precisa, per il suo carattere particolarmente personale e spontaneo, tuttavia, il suo tema fondamentale è quello della confidenza in Dio, il quale viene incontro a chi lo cerca con fede e ascolta la preghiera dei suoi fedeli.

II . La liturgia utilizza il salmo 4 per l'Ufficio della Lettura del sabato santo. Esso introduce nel doloroso dramma della passione e morte del Signore un raggio di luce e di speranza.

Cristo stesso dice le parole del salmo:

« In pace mi corico e subito mi addormento».

È sabato: il Signore riposa nelle sue spoglie mortali. Si rinnova il mistero del riposo di Dio dopo la creazione: il Signore riposa dopo la violenta lotta della sua passione e morte. Dal silenzioso raccoglimento di questo sabato sta per erompere una nuova creazione.

Un grande mistero, tuttavia, si compie in questo sabato: l'anima di Cristo veglia ed è operante. Essa discende là dove l'attendeva l'umanità dell'Antico Testamento che aveva creduto e sospirato la sua venuta. «E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione» (1 Pt 3,19), perché la sua morte opera la salvezza di tutte le generazioni della storia umana.

Egli discende nelle profondità abissali in cui il peccato aveva precipitato l'umanità e da quella caotica e tragica oscurità inizia la nuova creazione e inaugura il suo regno. Precisamente venendo dagli inferi, Cristo risuscita alla vita, trascinando con sé nel trionfo irresistibile coloro che erano prigionieri della morte e che Satana teneva in suo potere. Le porte della città infernale vengono scardinate da questo novello Sansone (cf Gd 16,1-3), che ascendendo in alto porta con sé i prigionieri (cf Ef 4,8). Il sabato santo è, nel rito romano, l'unico giorno dell'anno in cui non si celebra la liturgia eucaristica. La Chiesa, come Maria, medita e attende presso il sepolcro di Cristo. Meditazione feconda ed efficace! Accanto a Gesù sepolto si può misurare a fondo la vana follia, l'ingiustizia e la gravità terribile del peccato. D'altra parte, solo da questo sepolcro il grano di frumento germoglia a vita nuova, soltanto da esso sorge una luce di speranza che avvolge e ravviva le tombe desolate degli uomini. Il sepolcro di Cristo è un seno materno, è un battistero. In esso rinasciamo ad una vita nuova. Il suo riposo con noi ci ridona la pace e il riposo supremo. Sepolti con lui, siamo vivi per sempre (cf Rm 6,4-11).

Questa speranza ravviva anche l'anima della Chiesa man mano che si avvicina la notte più santa dell'anno liturgico.

Prima di risuscitare Lazzaro da morte, «Gesù alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che mi hai mandato"» (Gv 11,41-42). Ritroviamo in queste parole il contenuto del salmo (4) e Gesù le poteva a ragione ripetere prima della sua risurrezione, rimproverando agli uomini la loro ostinazione nel male e invitandoli a conversione, dopo averli con la sua morte riconciliati con il Padre.

A coloro che hanno il cuore indurito dal male e schiavo delle vanità e della menzogna (3), Gesù rivolge la parola del salmo: «Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco» I (4); « Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi. Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore» (4-5).

Gesù è colui che il Padre glorifica e ascolta (4), risuscitandolo dalla morte . A coloro che diffidano delle promesse e dell'aiuto di Dio (7), il Signore risorto offre la gioia e la pace interiore ch'egli ci ha procurato compiendo la volontà del Padre (8-9).

L'abbondanza del frumento e del vino cui' accenna il v. 8 del salmo diventa, nella tradizione patristica, un richiamo al mistero eucaristico, nel quale i fedeli, con l'abbondanza della vita soprannaturale, trovano nutrimento e riposo nella pace di Cristo 2.

III . La Chiesa, recitando il salmo 4, medita sui misteri della vita di Cristo, che in lei si ripresentano, invoca su di sé la luce del Signore risorto e alimenta nel suo cuore sentimenti di confidenza e di abbandono fiducioso in Dio .

Il Signore ascolta la preghiera dei suoi Santi, partecipa loro la sua stessa gloria e la pace del riposo eterno.

La Chiesa reca nel mondo una testimonianza della bontà con cui il Signore segue i suoi fedeli e della sollecitudine con la quale egli ascolta le loro preghiere (4); questa testimonianza è già di per se stessa un rimprovero e un ammonimento per coloro che si ostinano a commettere il male e a lottare contro la verità (3) .

La Chiesa, che rende testimonianza alla risurrezione di Cristo davanti al mondo, si sente traboccare di gioia in ogni sua tribolazione (8), vive nella pace che il Cristo le ha lasciato (9) e questa pace essa annuncia agli uomini di buona volontà.